

Con l'articolo che segue la redazione intende avviare una riflessione corale sulla pesante crisi economica che stiamo vivendo, raccogliendo spiegazioni, punti di vista, suggerimenti per il vivere quotidiano. Nella serie di contributi che proporremo interverranno voci qualificate che esporranno le proprie convinzioni personali sostenute dall'esperienza diretta legata al diverso ambito professionale e maturate nel proprio cammino di fede. Riteniamo che sia compito del laico cristiano tradurre la specificità cristiana in opere e comportamenti coerenti nel vivere quotidiano influenzando così la società civile.

In questo primo articolo interviene il dr. Giacomo Bucci (dirigente, laureato in Economia e commercio).

## LA CRISI ECONOMICA: E' ANCHE COLPA MIA?

Perché ci siamo cacciati in questa crisi e come ne usciamo. Pensieri di un padre di famiglia.

Quando alla televisione ho sentito che lo Stato Italiano avrebbe garantito la restituzione dei risparmi depositati sui conti correnti bancari il mio pensiero è andato alle "povere banche" che andranno verso la bancarotta se non riusciranno a garantire la restituzione dei soldi ricevuti. Ma la bancarotta di tutte le banche significa la bancarotta dello Stato Italiano! Si salvi chi può! C'è di peggio. Il governo e tutte le istituzioni economiche e sociali concordano sul fatto che questa crisi finanziaria si aggraverà e avrà ripercussioni "sull'economia reale" per uno o due anni. Gli stessi esperti confessano che non sanno dove porterà questa crisi, di certo la più grave dal dopoguerra.

Vuol dire che per colpa delle banche io diventerò più povero? Vuol dire che farò ancora più fatica a portare avanti economicamente la mia famiglia? Eppure mi sono detto: cosa c'entro io, comune padre di famiglia, cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo? L'unica cosa di cui sono sicuro, però, è che mi devo difendere. Ma come? Dicono che non bisogna lasciarsi prendere dal panico. Non devo andare subito in banca a ritirare i miei soldi e metterli sotto il materasso perché contribuirei ad aggravare la situazione. Significa che sono diventato improvvisamente così importante da mettere in difficoltà il sistema finanziario globale?

Troppe domande si sono materializzate nella mia mente e allora ho deciso di informarmi per cercare di capire cosa sta succedendo e come posso aiutare me stesso e gli altri ad uscire dall'incertezza del futuro.

Andiamo con ordine.

Ho capito che questa crisi arriva da lontano e non è solo una crisi finanziaria ma una crisi di valori. Tutto è iniziato dai mutui americani elargiti con leggerezza da finanziari d'assalto senza scrupoli per soddisfare le ambizioni sfrenate di un facile consumismo. Di fatto, però, è l'intero sistema sociale che è crollato sotto la falsa visione di una economia costruita sui "debiti".

Avevano ragione i miei vecchi genitori che, avendo vissuto due guerre mondiali, mi mettevano in guardia dal firmare cambiali per acquistare una nuova automobile. Le cose, dicevano, vanno meritate con i sacrifici! Se non si hanno i soldi non si possono comprare le cose, specialmente se sono voluttuarie! Ho capito poi che, vivendo nella globalizzazione, tutta l'economia dei facili guadagni si amplifica in una rincorsa folle che in poco tempo fa il giro del mondo e tenta di scaricare sugli altri

le proprie responsabilità. Il risultato è la diffusione strisciante delle tossine dell'egoismo e della vanità che portano all'indifferenza per il nostro prossimo, specialmente per quello che soffre.

In crisi quindi è il capitalismo basato sull'ideologia del consumismo e del mercato senza regole. Lo Stato avrebbe dovuto regolamentare la finanza e l'economia nel rispetto dello sviluppo individuale e sociale. Lo sta facendo ora, ma è troppo tardi per evitare la crisi del sistema.

Ho sempre pensato che le strategie politiche, finanziarie ed economiche riguardassero solo i potenti del mondo e non me ne sono mai occupato, ma ora rischio di perdere il posto di lavoro perché la mia azienda non ha più ordinativi per la produzione. Non posso più far finta di niente e sperare che tutto vada bene. Anch'io, cittadino del mondo, mi sento chiamato a contribuire nel mio piccolo a risolvere questa crisi. Ma cosa devo fare?

Con una onesta autocritica devo ammettere che negli ultimi anni il mio impegno a fare sacrifici non è stato dei migliori. Mi sono adagiato un po' sugli allori. Quando potevo non ho approfittato della situazione favorevole per dare corso a miglioramenti innovativi nella mia famiglia, nel mio lavoro o nella società. Anzi, devo ammettere che mi sono immedesimato anche troppo nella canzone che diceva: "fin che la barca va, lasciala andare". Ora capisco che il mio più grande errore è stato quello di evitare di prendere decisioni. Per un falso timore di sbagliare ad affrontare le situazioni ho preferito delegare agli altri le mie scelte e ora ne pago le conseguenze. Forse anch'io mi sono comportato come il servo della parabola dei talenti del Vangelo che, per paura di sbagliare, ha nascosto il suo talento sotto terra ed è stato severamente punito perché non ha saputo utilizzare il dono che aveva ricevuto. E per questo gli è stato tolto anche quello che aveva. Allora devo correre subito ai ripari, devo imparare a prendere in mano la situazione, ad assumermi le mie responsabilità con la convinzione che è meglio agire in buona fede e poi sbagliare, piuttosto che non agire per il timore delle critiche. Almeno avrò la soddisfazione di pagare per i miei errori, non dovrò pagare per gli errori degli altri come sono costretto a sopportare ora. Mi sono detto, quindi: diamoci subito da



fare. Cerchiamo di risparmiare dove possibile ma non chiudiamoci a riccio. Usiamo la ricetta che gli italiani hanno sempre adottato per superare i momenti difficili: l'ingegno e la creatività. Così potremo utilizzare i nostri talenti per migliorare il lavoro investendo anche in innovazione. In casa potremo migliorare l'organizzazione degli acquisti eliminando gli sprechi. Per farlo è necessario però concentrarsi sui bisogni reali della famiglia ed evitare le false illusioni del consumismo televisivo. Se affronteremo la crisi con coraggio, correttezza ed impegno ritroveremo il tempo del nuovo rinascimento culturale e sociale che ci aspetta.

Aveva proprio ragione Papa Giovanni Paolo II quando per vincere le sfide del nuovo Millennio ci esortava all'azione e ci diceva: non abbiate paura!

*Giacomo Bucci*

Spettacolo  
**"Auguri di Natale"**  
con tutti i bimbi del  
catechismo  
sabato 20 dicembre  
alle ore 15.30 nella chiesa  
"Cristo Redentore dell'Uomo"

Il Gruppo per l'Oratorio  
propone  
**Veghione dell'Ultimo  
dell'Anno "in famiglia"**  
in oratorio  
**Ore 21.30-2.00**  
Quota 5 euro  
Iscrizioni entro il 29/12  
sul sito e in canonica